



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Berna, 10 settembre 2026

Conferenza stampa dell'Unione sindacale svizzera USS

Vania Alleva, presidente del sindacato Unia, vicepresidente dell'USS

Urge un aumento generale del 2,5 per cento

In Svizzera i salari reali di numerosi rami professionali sono fermi ai livelli del 2016 o sono addirittura inferiori. In altre parole, oggi tante persone possono permettersi meno con il loro salario rispetto a dieci anni fa. Particolarmente preoccupante è l'evoluzione nell'industria alberghiera e della ristorazione, nel settore sanitario, in alcuni comparti dell'industria, ma anche nell'edilizia e nel commercio al dettaglio. E questo benché le lavoratrici e i lavoratori diventino sempre più produttivi e debbano essere sempre più performanti e la pressione e lo stress sul posto di lavoro continuino ad aumentare.

I salari non sono riusciti a tenere il passo con il forte aumento del costo della vita registrato negli ultimi anni. Sebbene, grazie ai sindacati, i salari abbiano di recente recuperato un po' di terreno, il rincaro di quest'anno rischia di vanificare nuovamente i progressi compiuti. A ciò si aggiunge il pesante onere dei premi delle casse malati, che continuano ad aumentare, riducendo ulteriormente il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori.

I salari dovrebbero tenere il passo non solo con l'aumento del costo della vita, ma anche con la produttività del lavoro, che in media cresce dell'1 per cento all'anno. In altre parole, anche i salari reali dovrebbero aumentare almeno di un punto percentuale all'anno. In caso contrario, la ricchezza generata dalle lavoratrici e dai lavoratori viene ridistribuita al capitale. Da anni i salari reali non tengono il passo con la produttività.

È tempo di accordare aumenti salariali sostanziali a tutte e tutti.

La Svizzera continua ad avere un grave problema legato ai salari bassi: un posto di lavoro su dieci è un posto di lavoro a salario basso. Sono considerati salari bassi i salari inferiori a 4683 franchi al mese per 12 mensilità o 4323 franchi per 13 mensilità¹. Nei rami a forte presenza femminile i salari sono particolarmente bassi. Un posto di lavoro su quattro nel commercio al dettaglio, uno su tre nelle pulizie e uno su due nei servizi alla persona (compresi il ramo dei parrucchieri, i saloni di bellezza e le lavanderie) sono posti di lavoro a basso salario. Anche nell'industria alberghiera e della ristorazione quasi la metà di tutti i posti di lavoro sono malpagati.

¹ Quest'importo corrisponde a due terzi del salario mediano di 7024 franchi (x12) o 6484 franchi (x13). I dati provengono dalla rilevazione svizzera della struttura dei salari 2024.

Neanche le lavoratrici e i lavoratori che hanno completato un apprendistato sono al riparo dai salari bassi. Quasi una persona qualificata su tre guadagna meno di 5000 franchi al mese (x13). Tra le donne la percentuale raggiunge addirittura il 40 per cento. Un ulteriore problema è dato dall'esperienza professionale non sufficientemente riconosciuta per le persone qualificate, che spesso restano intrappolate per anni in salari troppo bassi.

È ora di accordare aumenti salariali a tutte e tutti! Alla luce del rincaro di quest'anno, del continuo aumento dei premi delle casse malati, dell'incremento della produttività del lavoro e della stagnazione ormai decennale dei salari reali, Unia formula le seguenti rivendicazioni in vista delle trattative autunnali:

- **aumento dei salari effettivi e dei salari minimi dal 2 al 2,5 per cento per tutte e tutti;**
- in particolare, devono aumentare i **salari delle donne e delle lavoratrici e dei lavoratori con esperienza nonché nei rami a basso salario;**
- **salari minimi equi:** nessun salario sotto i 4500 franchi e almeno 5000 franchi per le lavoratrici e i lavoratori con un diploma di apprendistato;
- **introduzione di una compensazione automatica del rincaro e di un meccanismo per trattative salariali periodiche che vadano oltre l'adeguamento al rincaro** in tutti i CCL.
Solo così è possibile salvaguardare a lungo termine il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori.

Rivendicazioni salariali 2026/2027 di Unia nel dettaglio

Nonostante la situazione geopolitica instabile e le politiche protezionistiche di alcuni Stati, nel complesso l'**industria** svizzera si dimostra relativamente resiliente. Le prospettive per l'industria d'esportazione sono migliorate nel 2026 e nel 2027. Anche se, ad esempio, l'industria meccanica continua a risentire del franco forte, le aziende traggono vantaggio dagli investimenti nelle nuove tecnologie. Nell'industria chimica e farmaceutica i margini hanno continuato a crescere, ma gli aumenti salariali dello scorso anno, concessi prevalentemente su base individuale, sono rimasti al di sotto delle aspettative. Nell'industria orologiera, dopo una fase difficile caratterizzata dal lavoro ridotto, gli ordini sembrano tornare a crescere. Per contro, la produttività ha continuato ad aumentare in modo significativo in tutti i rami professionali (ad eccezione dell'elettronica). Le associazioni padronali dell'industria tornano a denunciare una carenza di manodopera qualificata, ma parallelamente non intendono aumentare i salari, condannando il ramo professionale ad essere poco attrattivo. Chiediamo quindi un aumento del 2,5 per cento per tutti i comparti industriali. Vogliamo la piena compensazione del rincaro, una remunerazione della produttività, che nei comparti industriali è aumentata in modo consistente, nonché un adeguamento salariale, dato che negli ultimi anni i salari hanno subito una stagnazione.

Nel **commercio al dettaglio** è necessario un aumento salariale per salvaguardare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori alla luce dell'aumento del costo della vita. Il personale deve inoltre partecipare agli incrementi di produttività dell'azienda. In questo ramo professione caratterizzato da salari bassi è necessario un aumento salariale reale a beneficio di tutto il personale. Concretamente, nelle trattative salariali con Coop, Unia chiede un aumento di +100 franchi sui salari effettivi per tutto il personale nonché un corrispondente aumento dei salari minimi e di riferimento.

Nell'industria **alberghiera e della ristorazione** sono in corso trattative per un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL). L'obiettivo è aumentare in modo sostanziale e graduale i salari minimi e introdurre supplementi legati all'esperienza.

L'**artigianato** è in pieno boom: nel primo trimestre del 2026 l'artigianato contava quasi 240'000 posti a tempo pieno – circa 2600 in più rispetto all'anno precedente e oltre 15'000 in più rispetto al 2021. La situazione relativa al portafoglio ordini e anche le prospettive sono positive. L'edilizia

residenziale è in ripresa. I tassi d'interesse bassi e la forte domanda di alloggi sostengono l'attività edilizia, trainata anche da lavori di ristrutturazione e di riqualificazione energetica. Le aziende hanno quindi un margine di manovra per accordare salari più alti. Nel contempo, nell'artigianato c'è carenza di manodopera. È quindi ancora più incomprensibile che i datori di lavoro frenino i salari. Sussiste un grande ritardo salariale da colmare. Adesso è giunto il momento che anche coloro che rendono possibile quest'evoluzione con il loro lavoro quotidiano possano finalmente beneficiarne. Per i rami dell'artigianato Unia chiede pertanto un aumento salariale generale del 2,5 per cento sia per i salari effettivi che per i salari minimi. Le rivendicazioni salariali possono variare a seconda del fabbisogno di recupero nei singoli rami professionali.

Nell'**edilizia principale**, in occasione delle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale mantello (CNM) dello scorso anno, Unia ha ottenuto miglioramenti degli orari di lavoro e un meccanismo di compensazione del rincaro per i salari effettivi e minimi. È anche stato concordato un nuovo rimborso spese, che garantisce un aumento del potere d'acquisto di circa lo 0,7 per cento. Alla luce dell'ottima congiuntura nell'edilizia, Unia esorta le imprese edili ad accordare aumenti salariali superiori a tale percentuale.

Per il personale del **giardinaggio e del paesaggismo** Unia chiede un aumento salariale di almeno il 2,5 per cento. Da anni i salari del ramo verde sono il fanalino di coda dell'intera edilizia. Sussiste pertanto un grande ritardo salariale da colmare. Unia presenterà questa rivendicazione nelle prossime trattative contrattuali regionali.